

Allenamenti

di Ermagora



Gerusalemme - si cerca un pretesto per condannare Gesù

LO SCANDALO DEL PERDONO

Ehi!! Ma solo adesso me lo dite che non si va a piedi?!....

E io che sto camminando ogni giorno più di 20 km per prepararmi ad andare a Roma con voi?! Beh, dai... un po' di penitenza e fatica non fa male, anzi, mi fa ricordare quanto è importante, preparandosi per un pellegrinaggio, fare anche un cammino di conversione, nel quale ritrovare il vero orizzonte verso cui andare e cioè Gesù, il Cristo. Lo so... scommetto che state pensando "ma quanto barboso è sto' Ermagora... Prima ci racconta dei suoi viaggi, poi delle sue esperienze con Pietro e con Marco e ora ci parla di fatica, penitenza, conversione!..."

Ragazzi, vi confido una cosa: se vogliamo far sì che il nostro camminare insieme sia fruttuoso, un po' di fatica bisogna farla. Voi pensate che sia facile andare d'accordo tra amici... Assolutamente no! Perché molte volte si hanno idee diverse, ma non per questo ci si divide e ci si allontana. Ecco, il nostro percorso verso Roma ci deve far riscoprire la bellezza dell'andare insieme, del camminare verso una mèta comune, dell'essere e del fare Chiesa.

Che "paroloni"...

Certo paroloni che però, col nostro impegno, diventano realtà. Pensate alle litigate tra Pietro e Paolo e poi alla loro forte amicizia, pensate alla difficoltà che abbiamo avuto io e Fortunato ad Aquileja quando ho cominciato ad essere Vescovo e poi, invece, a quanto la gente ci ha voluto bene... l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Sapete che vi dico? A Roma ci andremo anche in pullman, ma io continuo ad allenare il mio fisico e la mia voglia di venire con voi, chiedendo scusa dei miei errori, se non sono capace di amare gli altri in modo gratuito, sicuro del perdono che il Signore mi dona sempre. Pellegrinare è anche provare la bellezza del "tornare" a Dio, riconoscendosi piccoli e mendicanti del Suo amore.

Ancora una volta Gesù di Nazareth finisce in prima pagina!

Scribi e farisei rilasciano interviste indignate o si rifiutano addirittura di commentare. Uno di loro afferma con forza al nostro inviato: "La legge di Mosè parla chiaro: le adultere vanno lapidate! Chi è Gesù per fare nuove regole?!"

Ne sono convinti: con questo nuovo "rabbi" (Maestro, ndr) si sta andando alla deriva, è pericoloso, va eliminato.

Motivo dell'ennesimo scontro una donna scoperta mentre tradiva il marito, condotta da Gesù per vedere le sue reazioni. Ma il nazareno tace, scrive a terra con un dito e, solo dopo continue provocazioni, alza il capo degnandosi di rispondere... Risposta che i farisei intervistati non

vogliono nemmeno riferirci. Fatto sta che tutti fanno *dietrofront*, a partire dagli anziani fino agli ultimi, lasciando la donna (viva) con Gesù.

Sembra che solo parole di perdono siano uscite dalla bocca di Gesù per quella donna. Doppia sconfitta, dunque, per i suoi accusatori. Gesù, lo scomodo, continua a dare scandalo.



S... C... U... S... A.

Cinque normalissime lettere, non c'è dubbio... però che fatica metterle in quest'ordine e pronunciarle a voce alta quando si ha l'animo tormentato!

Spendiamo molto più volentieri le energie per inventare una bugia che le sostituisca, rubiamo 12.000 lettere da infilare velocemente una dietro l'altra per formare un diversivo, qualcosa che faccia il polverone adatto dietro a cui ci si possa nascondere. Molto più facile inventare "scuse" perciò, che pronunciare quella sola parola al singolare.

Siamo maestri nel confezionare "polveroni" ormai ne abbiamo parecchi in tasca, pronti all'uso. Vanno alla grande: "Io non c'entro", "Ma è stato lui a cominciare", "Perché non lo dici anche agli altri", "Era solo uno scherzo", "Ma lei prima mi aveva fatto...", "Ce l'avete sempre con me"... E non siamo neanche originali! Li copiamo dagli altri o usiamo sempre gli stessi.

Qualcuno ci ha fatto credere (e continua a farlo) che sia più forte e coraggioso chi non cede, non sbaglia, non si fa "beccare"... e invece di coraggio ce ne vuole molto di più nel riconoscere i propri errori e nel lasciarsi aiutare. Costa sicuramente di più, ma SCUSA è la parola che ci fa diventare veri uomini e vere donne.



Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato.
(Lc 6, 37)



LA FATICA DI LASCIARSI AMARE

Il nostro direttore ci regala alcune bellissime parole di Pietro

(Leggi Gv 13, 1-16)



Vi sentite fragili e avete paura di non saper restare accanto a Gesù? Quante volte è capitato anche a me, nel mio servizio di pastore... “Come? Anche a Ermagora?”... Ebbene sì, amici... allora sapete cosa faccio in quei momenti? Riprendo una bellissima lettera che Pietro mi scrisse in risposta ad una mia, dove gli confidavo tutte le mie paure e fragilità. La pubblichiamo qui perché spero possa incoraggiare anche voi!

Caro Ermagora,

non sono l'uomo perfetto come tu immagini, per il fatto che il Signore mi ha messo a capo della Chiesa. Sarò anche molto generoso, ma ho la testa dura... Quando Gesù iniziò a dirci che doveva soffrire molto, venire ucciso e risuscitare il terzo giorno, io lo rimproverai: Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai. Non volevo che Gesù soffrisse, tantomeno che lo uccidessero. Volevo proteggerlo. Ma Egli mi disse davanti a tutti: Tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini! In quel momento mi sono sentito un “verme”. Un'altra volta, durante l'ultima cena, Gesù iniziò a lavarci i piedi e io lo fermai protestando: Non mi laverai mai i piedi! E Lui: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Capii che dovevo lasciarmi lavare i piedi, cioè dovevo lasciarmi amare da Gesù. Poco dopo, Gesù ci disse che lo avremmo abbandonato. Ma nessuno voleva crederci... anzi! Io mi sentivo pronto a morire con Lui. E' la mia più grande figuraccia è stata proprio nel momento della passione di Gesù: sì Ermagora, ho rinnegato Gesù per tre volte come Lui mi aveva detto. Sono stato incoerente, pauroso, vigliacco, debole. Il Signore si voltò e mi guardò. Io scappai fuori e piansi amaramente. Da quel Suo sguardo capii che Lui mi amava comunque e trovai il coraggio di riconoscere la mia fragilità, il mio essere peccatore. Ma non è tutto! Dopo la risurrezione, Gesù sconvolse ancora la mia vita: mi chiese di passare da pescatore a pastore. Dai branzini agli agnelli, dalle onde ai pascoli... Ricordo benissimo quel momento: mi chiese per ben tre volte se gli volevo bene. Gli risposi: Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo. Consegnai tutta la mia vita nelle Sue mani e divenni pastore al “suo posto” per annunciare al mondo che Lui è il Figlio di Dio morto e risorto per noi. La Sua misericordia che io stesso avevo sperimentato mi aiutò a prendermi cura della fede di tanti altri fratelli.

Oggi... come allora

Il giorno in cui le pecore impararono a contare

C'erano una volta 99 pecore. A dire il vero non sapevano di essere 99, ma lo sapeva il pastore che le custodiva e ogni giorno le contava.

Un giorno questo pastore era molto turbato, ma le 99 pecore, che continuavano a brucare, non si accorsero della sua preoccupazione, erano impegnate a mangiare.

Solo quando, alla fine della giornata, finalmente alzarono la testa, una di loro notò che non c'era più il pastore e diede l'allarme alle altre. “Cosa ci succederà? Siamo rimaste sole, verranno i lupi e ci mangeranno tutte. Bel pastore che ci è toccato!”

E cominciarono a lamentarsi tutte assieme di come erano disgraziate, ma in quel momento tornò il pastore e portava sulle spalle una pecora tutto felice.

“E quella chi è? - si domandarono - da dove salta fuori?! Non la vogliamo, non c'è abbastanza erba per un'altra pecora!”



“Non poteva accontentarsi di badare a noi? Doveva andare a prendersene un'altra!”

Ma il pastore la mise a terra e chiamò i suoi amici per fare festa e iniziarono a cantare e a ballare da quanto erano felici. Poi il pastore andò dalle 99 e le invitò a fare festa insieme a loro.

Una delle pecore rispose seccata: “Noi non abbiamo niente da festeggiare, sarà solo una pecora in più che mangia sui nostri pascoli.”

Il pastore si fece serio: “Siete così preoccupate solo della vostra pancia che non vi siete accorte che una di voi si è allontanata, non vi siete accorte che non trovava più la strada, non l'avete nemmeno riconosciuta quando l'ho riportata indietro. Poteva capitare a chiunque tra voi, solo che voi non sapete nemmeno che senza di lei non siete più 100, siete solo 99 pecore.”

Le pecore capirono quanto erano state cieche e da quel giorno impararono a contare.

Òcio che te conto

Chiruma esulta per la scoperta di un nuovo simbolo



Il Buon Pastore con la pecora sulle spalle rappresenta Cristo Salvatore e la persona che Egli ha salvato. Il Pastore è rappresentato nella piena giovinezza, vestito della corta tunica, la cintura ai fianchi, i calzari ai piedi. Fu uno dei primi simboli usati per esprimere la Passione di Cristo quando ancora non era raffigurata la crocifissione: Gesù è il Pastore che dà la vita per le sue pecore, le salva e le tiene unite secondo le promesse di Dio, mediante la sua morte e risurrezione. È lui stesso a presentarsi come tale



quando dice: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore... Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10,11.14-16). Questo simbolo è con frequenza presente negli affreschi, nei rilievi dei sarcofagi,

nelle statue e si trova pure molte volte inciso sulle tombe.



Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrificio".

Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. (Matteo 9, 13)

Mi "connetto" con Dio

Salmo 22



Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore Per lunghissimi anni.



Che buona notizia@!

ermagora@patriarcato.venezia.it

Un grazie di agli amici di S. Francesco della Vigna che ci hanno scritto il loro apprezzamento per il lavoro della Gazzetta!!!

A TUTTI I RESPONSABILI DEI GRUPPI:

Ci sorge il dubbio che siate come il gatto Onofrio che vive ai Fori Imperiali... Sentite la primavera?

Siete troppo impegnati nella Quaresima?

No, però, i non demordiamo!!!

Aspettiamo le buone notizie che sappiamo esserci...

Vanno solo, raccontate!



Ricordiamo ancora che il **prossimo appuntamento** per gli ultimi dettagli del Pellegrinaggio sarà il giorno: **giovedì 29 marzo, alle ore 20.30, presso il Centro Urbani a Zelarino.**

Con le parrocchie di VENEZIA: Ci si vede il **29 marzo alle ore 17.30 presso il Patronato dei Frari.**

041 5464436 - 041 2702462
coordinamentopastorale@patriarcatovenezia.it

L'angolo delle notizie tecniche

Il domandone

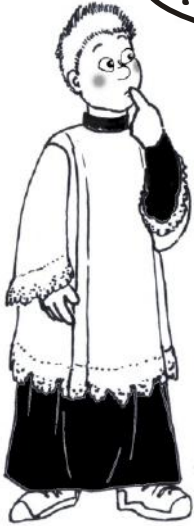
Dove si trova la "scala santa"?
Quale significato ha per i cristiani?



La soluzione dei giochi puoi spedirla entro domenica 25 marzo alle ore 12.00 al nostro indirizzo:
ermagora@patriarcato.venezia.it
"COMUNITA' DEI BATTEZZATI"
2. La frase del *Crucipuzzele* era:
ad ANTIOCHIA come si legge in Atti 11, 26
I. Il termine "cristiani" è stato usato per la prima volta
al domandone del n.4:
SOLUZIONI

COMPLIMENTI!... al gruppo di "pellegrini" della parrocchia di S. Zaccaria, che hanno indovinato il domandone battendo sul tempo il gruppo della Confermazione di Zelarino! (He he...) Vincono una guida di Roma per ragazzi!!!

...In sacrestia

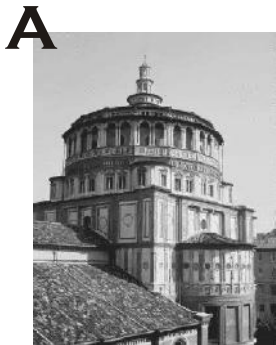


Don Piero ha chiesto a Mirko di aiutarlo a preparare ciò che serve per un Battesimo... Fai un cerchio sui 5 oggetti che ci sono in sacrestia e che pensi gli debbano servire.



Le cupole

Claudia andando in giro per l'Italia ha fotografato alcune cupole delle chiese più belle... Ora però non si ricorda più in che città è stata. Sai aiutarla?



A

B

C

D



E

F

G